



RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE DELLE ISOLE SULLA POLITICA DI COESIONE POST 2020

(Posizione approvata all'Assemblea Generale della Commissione Isole, 9 marzo 2017, Gozo-Malta)

INTRODUZIONE

La Politica regionale costituisce la principale politica di investimento UE e mira a garantire coesione territoriale, sociale ed economica all'interno dell'Unione europea.

Il trattato di Lisbona sancisce il principio di "coesione territoriale" e lo rende un settore a competenza condivisa tra l'Unione e gli Stati membri, ma non ne fornisce alcuna definizione. La coesione territoriale potrebbe essere semplicemente definita come obiettivo comunitario al servizio della solidarietà dell'UE, il cui scopo è quello di permettere agli abitanti dei diversi territori dell'Unione di beneficiare, in modo equo, delle libertà fondamentali previste dal Trattato e attuate mediante le politiche comunitarie.

L'efficacia delle politiche dell'Unione europea dipende in larga misura dalla loro attuazione a livello regionale. Tuttavia, i valori fondamentali dell'UE sono messi attualmente in discussione e le forti critiche nei confronti della Politica di coesione stanno minacciando la struttura e la sua stessa esistenza, in vista del periodo successivo al 2020.

In un contesto europeo in continua evoluzione, la Commissione delle isole sostiene che è più che mai necessaria una forte Politica di coesione.

Il 3,5% della popolazione dell'Unione europea, che abita nelle regioni insulari e periferiche, sa per esperienza diretta che in concreto la possibilità delle persone di spostarsi, l'accesso a beni, servizi, capitali o conoscenze, o semplicemente l'accesso alle libertà fondamentali e al mercato interno risentono in larga misura delle specificità geografiche di questi territori.

Tenendo in considerazione tale aspetto, la Commissione delle isole ribadisce che la parità di condizioni a livello comunitario comporta una parità di trattamento per tutti i cittadini europei, a prescindere dalla loro ubicazione geografica. Questo è lo spirito degli articoli 174 e 349 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) che deve riflettersi, in maniera esaustiva, anche nella Politica di coesione.

1. LE DISPOSIZIONI DEL TRATTATO UE SONO STATE ELABORATE PER UN MOTIVO BEN PRECISO

Le isole e le regioni ultraperiferiche sono caratterizzate dalla distanza dal continente e in molti casi anche dall'isolamento.

La Commissione delle isole della CRPM ha sempre sostenuto che caratteristiche quali la "discontinuità del terreno" e l'isolamento hanno da sole un impatto negativo sulle regioni insulari e ultraperiferiche.

Il motivo va ricercato nel fatto che tali caratteristiche comportano una serie di vincoli che possono variare da territorio a territorio, non cambia però l'impatto che non favorisce il raggiungimento degli obiettivi UE quali crescita economica equilibrata, competitività, occupazione, giustizia sociale, progresso sociale e sviluppo sostenibile. Ciò si deve all'impossibilità di accedere al mercato unico a parità di condizioni, ai costi più elevati, alla difficoltà di attrarre investimenti e alle maggiori esigenze delle infrastrutture.

Di conseguenza, circa il 3,5% della popolazione dell'UE, che abita nelle isole e nelle regioni ultraperiferiche non gode di pari opportunità rispetto ai cittadini che abitano sul continente.

In alcuni casi tale impatto si riflette nel Prodotto interno lordo pro capite misurato in standard di potere d'acquisto (PIL). Per esempio, il 94% delle regioni insulari e ultraperiferiche registra un PIL regionale inferiore rispetto alla media UE, come indicato nella tabella seguente. I 3 diversi colori corrispondono alle 3 categorie di regioni definite in base al livello di sviluppo (più sviluppate, in transizione, meno sviluppate).

Tabella 1: PIL regionale (2014) degli Stati membri insulari e delle regioni insulari di livello NUTS 2 rispetto alla media UE.

Codice regione	Regione insulare NUTS 2	% della media UE
FI20	Åland (FI)	138
ES53	Illes Balears (ES)	96
FR83	Corse (FR)	89
MT00	Malta (MT)	86
CY00	Kypros (CY)	82
EL42	Notio Aigaio (GR)	80
ES70	Canarias (ES)	78
FR92	Martinique (FR)	77
FR91	Guadeloupe (FR)	73
PT30	Região Autónoma da Madeira (PT)	73
ITG2	Sardegna (IT)	72
PT20	Região Autónoma dos Açores (PT)	71
FR94	La Réunion (FR)	70
EL22	Ionía Nisia (GR)	67
EL43	Kriti (GR)	63
ITG1	Sicilia (IT)	62
EL41	Voreio Aigaio (GR)	57

Inoltre, il PIL delle regioni insulari e ultraperiferiche presenta in media 20-25 punti percentuali in meno rispetto a quello delle regioni urbane (cfr. Appendice, Diagramma 2).

Tuttavia, il PIL non è in grado di riflettere le difficoltà che le isole e le regioni ultraperiferiche si trovano ad affrontare per il raggiungimento degli obiettivi dell'UE.

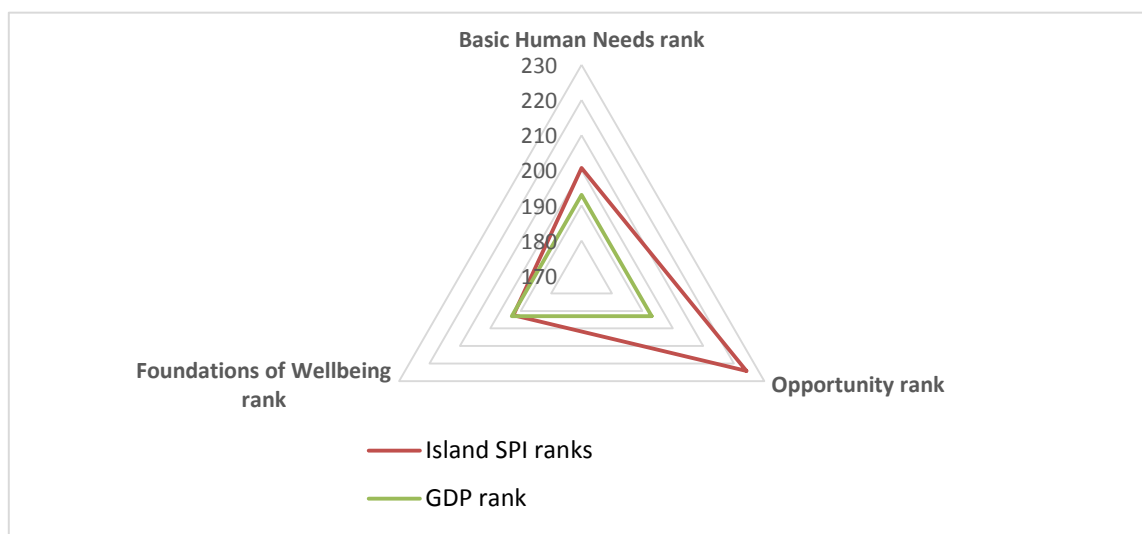
L'Indice di competitività regionale (ICR) (2013), per esempio, ne rivela chiaramente la scarsa competitività. Nonostante le conseguenze della crisi finanziaria sul PIL, secondo l'ICR le regioni insulari e ultraperiferiche (NUTS 2) presentano ancora un posizionamento in classifica fino a 2,6 volte inferiore rispetto alla classifica PIL.

Tabella 3: Differenza di posizionamento in classifica delle regioni insulari tra PIL regionale 2013 e ICR 2013 (livello NUTS 2)

		Posizione in classifica delle 271 regioni UE di livello NUTS 2 per PIL	Posizione in classifica delle 271 regioni UE di livello NUTS 2 per ICR	Differenza del posto in classifica	Differenza (%)
CY00	Kypros	164	163	1	0,6%
EL41	Voreio Aigaio	242	243	-1	-0,4%
PT30	Região Autónoma da Madeira	205	210	-5	-2,4%
ITG1	Sicilia	229	235	-6	-2,6%
EL43	Kriti	230	240	-10	-4,3%
FRA2	Martinique	191	203	-12	-6,3%
ES70	Canarias	186	199	-13	-7,0%
PT20	Região Autónoma dos Açores	211	228	-17	-8,1%
FRA1	Guadeloupe	203	221	-18	-8,9%
ITG2	Sardegna	202	222	-20	-9,9%
EL62	Ionia Nisia	225	249	-24	-10,7%
FRA4	Réunion	211	239	-28	-13,3%
MT00	Malta	159	193	-34	-21,4%
EL42	Notio Aigaio	185	257	-72	-38,9%
FR83	Corse	138	195	-57	-41,3%
ES53	Illes Balears	122	188	-66	-54,1%
FI20	Åland	25	90	-65	-260,0%

Inoltre, l'Indice di progresso sociale (2016) mette in evidenza le limitate opportunità delle isole. Rispetto alla classifica basata sul PIL regionale, le regioni insulari e ultraperiferiche (NUTS 2) occupano una posizione più bassa del 16% per quanto riguarda il pilastro "Opportunità" e più bassa del 4% relativamente al pilastro "Esigenze umane fondamentali".

Diagramma 4: Diagramma di Kiviati che mette a confronto la posizione della media del PIL delle isole e i 3 sottoindicatori SPI: Esigenze umane fondamentali, opportunità e basi per il benessere



Più precisamente, relativamente alla dimensione “Scelte e libertà personali” del pilastro Opportunità, per esempio, oltre il 75% delle regioni insulari si colloca agli ultimi posti (26%) tra le regioni UE di livello NUTS 2 (cfr. Appendice, Tabella 5).

Allo stesso modo, in termini di “Accesso all’alta formazione”, il 65% delle regioni insulari e ultraperiferiche di livello NUTS 2 si colloca agli ultimi posti (18%) tra le regioni UE. (cfr. Appendice, Tabella 6).

Inoltre, nel caso degli arcipelaghi con insularità multipla, vi sono ulteriori difficoltà. L’Egeo meridionale, una regione greca insulare con 50 isole abitate, viene classificata come regione più sviluppata. Tuttavia, a causa della discontinuità del terreno che ne caratterizza il territorio, rispetto a un’area equivalente situata sul continente, con la stessa popolazione e la stessa superficie, la regione greca ha bisogno di un numero maggiore di ospedali (5 volte maggiore), di centrali elettriche (21 volte maggiore), di aeroporti (14 volte maggiore), di discariche (4,5 volte maggiore), ecc.

Tutto sommato, le conseguenze negative generali che derivano dall’insularità non dipendono dall’ubicazione geografica, dalla dimensione né dall’isolamento dei territori. **Occorre finalmente abbandonare la tradizionale convinzione secondo la quale le isole sono troppo diverse tra di loro per giustificare misure politiche a livello UE.**

Una forte Politica di coesione con una forte dimensione territoriale dovrebbe inoltre riconoscere gli svantaggi delle regioni insulari e ultraperiferiche e garantire aiuti adeguati, contribuendo così al superamento delle barriere imposte dalle specificità geografiche e alla valorizzazione delle opportunità per il raggiungimento degli obiettivi UE.

2. DISPOSIZIONI VIGENTI E INDICATORI DELLA POLITICA DI COESIONE

2.1 DISPOSIZIONI VIGENTI

La Commissione delle isole sostiene da tempo la necessità di componenti specifici a favore delle regioni insulari e ultraperiferiche all’interno della Politica di coesione. Ha accolto favorevolmente i riferimenti alle regioni insulari, di cui agli articoli 170 e 174 del TFUE, e alle regioni ultraperiferiche, di cui all’articolo 349 del TFUE nel regolamento recante le disposizioni comuni e in quelli FESR, FEAMP e FEASR. Ad ogni modo,

tali riferimenti verranno alla fine tradotti in specifiche disposizioni frammentate all'interno dei regolamenti sui Fondi.

Le disposizioni vengono riportate nella tabella seguente:

Tabella 7: Disposizioni vigenti per le regioni insulari e ultraperiferiche

Disposizioni della normativa relativa al periodo 2014-2020		Riferimento alla normativa		Quota ridotta di regioni insulari e ultraperiferiche
		Regioni insulari	Regioni ultraperiferiche	
Disposizioni comuni	Assegnazione straordinaria corrispondente a un'intensità di aiuto dell'importo di 30 EUR per abitante all'anno.		(UE) n. 1303/2013 Allegato VII, punto 9	
	Modulazione del tasso di cofinanziamento	(UE) n. 1303/2013 art. 121 paragrafo 4, lettera a)	(UE) n. 1303/2013 art. 121 paragrafo 4, lettera d)	
	Sviluppo locale di tipo partecipativo	(UE) n. 1303/2013		
	Investimento territoriale integrato	(UE) n. 1303/2013		
Fondo europeo di sviluppo regionale	Considerate regioni meno sviluppate ai fini della concentrazione tematica nel FESR	(UE) n. 1301/2013 art. 4		Limitato alle regioni ultraperiferiche e a Cipro, Malta e alle 4 regioni greche insulari (Egeo settentrionale, Egeo meridionale, Creta, Isole Ionie)
	Particolare attenzione è rivolta al superamento delle difficoltà specifiche di zone con gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici.	(UE) n. 1301/2013 art. 10		
Cooperazione territoriale europea	Esenzione dall'applicazione del limite massimo di 150 km per i confini marittimi per i programmi di cooperazione transfrontaliera.		(UE) n. 1299/2013 art. 3, paragrafo 1	
Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca	Possibilità di un aumento dell'aiuto di Stato del 35%	(UE) n. 508/2014 art. 95, paragrafo 4	(UE) n. 508/2014 art. 8, paragrafo 4	Limitato alle regioni ultraperiferiche, alle isole greche periferiche e alle isole croate di Dugi, Otok, Vis, Mljet e Lastovo.
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	Aumento del contributo massimo del fondo fino all'85% (e fino al 90% nel caso di misure specifiche) per le regioni ultraperiferiche, le isole minori del Mar Egeo e le regioni meno sviluppate	(UE) n. 1305/2013 Art. 59, paragrafo 3, lettera a) Art. 59, paragrafo 4, lettera a)		Ambito di applicazione limitato alle regioni ultraperiferiche, alle isole minori del Mar Egeo e alla Sicilia.
	Sostegno idoneo alle imprese che non appartengono alla categoria di PMI	(UE) n. 1305/2013 art. 26, paragrafo 1		Limitato ad Azzorre, Madeira, Isole Canarie, isole minori del Mar Egeo e ai dipartimenti francesi d'oltremare
	Possibilità di aumentare gli aiuti agli investimenti al 75%	(UE) n. 1305/2013 Allegato II		Ambito di applicazione limitato alle regioni ultraperiferiche e alle isole minori del Mar Egeo

2.2 L'USO DEGLI INDICATORI NELLA POLITICA DI COESIONE

Le regioni insulari e ultraperiferiche di livello NUTS 2 vengono classificate alla stessa stregua delle regioni continentali nell'ambito della metodologia di assegnazione dei fondi strutturali. Gli indicatori attualmente utilizzati nell'ambito della Politica di Coesione non tengono conto in maniera soddisfacente dei vincoli che la condizione di insularità impone alle economie delle regioni insulari e ultraperiferiche, vincolo a cui sono soggette sia le isole di livello NUTS 2 sia quelle di livello NUTS 3.

2.2.1 Indicatori a livello NUTS 2 utilizzati nella metodologia di assegnazione

Per quanto riguarda il livello NUTS 2, il Prodotto interno lordo pro capite misurato in standard di potere d'acquisto (PIL) viene utilizzato principalmente dall'UE per la misurazione delle disparità nazionali o regionali e per l'assegnazione delle risorse previste dalla Politica di coesione. Il PIL è un indicatore di produttività economica che può essere facilmente falsato da fattori quali una scala ridotta e che non tiene conto delle dinamiche legate alla territorialità. Pertanto, tale indicatore risulta inadeguato all'espressione della vulnerabilità economica e sociale dei territori.

La diversità di costi e difficoltà che le regioni si trovano ad affrontare per il raggiungimento degli obiettivi UE comporta disparità notevoli tra le regioni UE che attualmente non trovano riscontro nella Politica di coesione. La Commissione delle isole sostiene che la metodologia di assegnazione prevista dalla Politica di Coesione debba basarsi su indicatori che vadano **“oltre il PIL”**, sebbene prenda già in considerazione indicatori come la disoccupazione, al fine di valutare in maniera più adeguata la capacità dei diversi territori di raggiungere gli obiettivi UE. Gli esempi che forniamo di seguito dimostrano che né il PIL, né i livelli di disoccupazione riescono a rilevare le effettive condizioni di vita delle regioni insulari e ultraperiferiche.

- PIL regionale

In primo luogo, la misurazione delle disparità regionali nel PIL non tiene conto dei costi e delle difficoltà che le diverse regioni devono affrontare per raggiungere gli obiettivi UE, come per esempio l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), l'utilizzo e la qualità delle TIC, la competitività delle PIM e il passaggio a un'economia a basse emissioni di anidride carbonica in tutti i settori.

Per esempio, l'Indice di competitività regionale mette chiaramente in evidenza che in termini di competitività la situazione di partenza di tutte le regioni insulari e ultraperiferiche è peggiore di quella presentata dalla classifica basata sul PIL. Nella classifica basata sull'ICR, tutte le regioni insulari e ultraperiferiche figurano in posizioni più basse rispetto a quelle occupate nella classifica basata sul PIL (tabella 3).

- Disoccupazione

In secondo luogo, anche i livelli di disoccupazione possono solo in parte rispecchiare la realtà delle regioni insulari e ultraperiferiche.

Per esempio, un esame approfondito dell'Indice di progresso sociale (2016) rivela che, in termini di "Accesso all'alta formazione", il 65% delle regioni insulari e ultraperiferiche di livello NUTS 2 si colloca agli ultimi posti (18%) tra le 271 regioni UE di livello NUTS 2 (cfr. Appendice, Tabella 6).

In modo analogo, in termini di "Giovani inoccupati e al di fuori di qualsiasi ciclo di istruzione o formazione", oltre i due terzi delle regioni insulari e ultraperiferiche di livello NUTS si colloca agli ultimi posti (14%) tra le 271 regioni UE di livello NUTS 2. (cfr. Appendice, Tabella 8).

È evidente che nella classifica basata sull'"Accesso dei giovani all'alta istruzione e formazione", le regioni insulari e ultraperiferiche, tra le 271 regioni UE di livello NUTS 2 figurano in posizioni più basse rispetto a

quelle occupate nella classifica basata sul PIL.

Tali difficoltà solitamente inducono i giovani a fuggire sul continente alla ricerca di percorsi di istruzione, formazione e/o migliori opportunità professionali. Di conseguenza, i tassi di disoccupazione che si registrano nelle isole e nelle regioni ultraperiferiche non rispecchiano la realtà, ossia che molti giovani hanno lasciato la propria terra a causa delle minori opportunità offerte dal territorio.

2.2.2 PIL regionale a livello NUTS 3

Per quanto riguarda le isole di livello NUTS 3, il PIL regionale non viene considerato separatamente dal momento che queste isole spesso sono parte delle aree continentali di livello NUTS 2. Eppure, le isole di livello NUTS 3 che fanno parte delle aree continentali di livello NUTS 2 risultano più povere, dal 5 fino al 43%, considerando il PIL delle rispettive aree di livello NUTS 2, e allo stesso tempo risultano le aree di livello NUTS 3 più povere all'interno delle aree NUTS 2, come mostra la tabella seguente.

Tabella 9: Differenza di PIL tra le isole di livello NUTS 3 e le relative zone di livello NUTS 2

			Media PIL 2012, 2013 e 2014	
Codice regionale	Nome regione		NUTS 2	NUTS 3
DK01	Hovedstaden		157	
NUTS 3	DK011	Byen København		177
	DK012	Københavns omegn		183
	DK013	Nordsjælland		98
	DK014	Bornholm		90
EE00	Eesti		75	
NUTS 3	EE001	Põhja-Eesti		108
	EE004	Lääne-Eesti		48
	EE006	Kesk-Eesti		47
	EE007	Kirde-Eesti		52
	EE008	Lõuna-Eesti		52
	MT00	Malta		85
NUTS 3	MT001	Malta	88	
	MT002	Gozo e Comino / Ghawdex u Kemmuna	58	
SE21	Småland med öarna		106	
NUTS 3	SE211	Jönköpings län		109
	SE212	Kronobergs län		115
	SE213	Kalmar län		99
	SE214	Gotlands län		98
UKJ3	Hampshire e Isle of Wight		111	
NUTS 3	UKJ31	Portsmouth		113
	UKJ32	Southampton		102
	UKJ34	Isle of Wight		95
	UKJ35	South Hampshire		108
	UKJ36	Central Hampshire		115
	UKJ37	North Hampshire		122
	UKM6	Highlands e Islands		91
NUTS 3	UKM61	Caithness e Sutherland; Ross e Cromarty	72	
	UKM62	Inverness e Nairn; Moray; Badenoch e Strathspey	104	
	UKM63	Lochaber, Skye e Lochalsh; Arran e Cumbrae; Argyll e Bute	87	
	UKM64	Eilean Siar (isole occidentali)	71	
	UKM65	Orkney Islands	86	
	UKM66	Shetland Islands	113	

Inoltre, l'evoluzione del PIL (2014) delle regioni insulari di livello NUTS 3 è inferiore del 5-66% rispetto a quella delle zone di livello NUTS 2, come mostra la seguente tabella.

Tabella 10: Evoluzione delle differenze di PIL (in punti %) tra le isole di livello NUTS 3 e quelle di livello NUTS 2 dal 2007 al 2014

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
DK014 Bornholm	-60	-67	-64	-71	-67	-66	-67	-66
EE004 Lääne-Eesti	-18	-19	-19	-17	-22	-25	-27	-28
SE214 Gotlands län	-13	-18	-9	-12	-11	-10	-8	
UKJ34 Isle of Wight	-27	-20	-24	-21	-17	-16	-16	-16
UKM64 Eilean Siar (isole occidentali)	-12	-16	-15	-19	-18	-17	-21	-22
UKM65 Orkney Islands	-10	-12	-7	-2	-5	-4	-6	-5
UKM66 Shetland Islands	17	14	17	26	21	20	24	21

In modo analogo, le isole NUTS 3 degli arcipelaghi di livello NUTS 2 sono caratterizzati da una doppia o multipla insularità, che obbliga le isole più povere ad affrontare ulteriori costi e difficoltà per il raggiungimento degli obiettivi UE.

L'unica eccezione presente nelle tabelle sopra riportate è costituita dalle isole Shetland (NUTS 3), che presentano dati statistici inerenti al PIL all'interno della regione Highlands e Islands di livello NUTS 2 eccessivamente elevati, grazie al grande terminal commerciale petrolifero, il Sullom Voe, la cui proprietà non appartiene alle Shetland.

Nei paragrafi seguenti, la Commissione delle isole presenta idee e proposte circa i modi in cui la Politica di coesione potrebbe ulteriormente assistere le regioni insulari e ultraperiferiche di livello NUTS 2 e 3 nel raggiungimento degli obiettivi UE.

3. PROPOSTE INIZIALI PER LA POLITICA DI COESIONE POST 2020

A seguito delle idee iniziali adottate durante l'Assemblea generale tenutasi a Rodi nel 2016, la Commissione delle isole della CRPM con la presente compie un passo in avanti suggerendo **proposte iniziali per la Politica di coesione post 2020** che potrebbero assistere ulteriormente le regioni insulari e ultraperiferiche nel raggiungimento degli obiettivi UE.

Nel corso dei prossimi mesi, la Commissione delle isole seguirà la discussione emergente circa la futura Politica di coesione e si impegna a **continuare il suo lavoro per l'elaborazione di ulteriori proposte** e, se necessario, elaborare ulteriormente quelle avanzate in questa sede, al fine di presentare nei tempi previsti i propri pareri sulle regioni insulari e ultraperiferiche durante l'evolversi del dibattito.

La Commissione delle isole sarebbe favorevole all'instaurarsi di un dialogo costruttivo con la Commissione europea nel corso del 2017, in vista della presentazione delle proposte legislative per la Politica di coesione post 2020.

3.1. ASSEGNAZIONE DEI FINANZIAMENTI DELLA POLITICA DI COESIONE

Un'analisi della Commissione delle isole (cfr. tabella 11 seguente) ha dimostrato che la Politica di coesione attualmente eroga fondi alle regioni insulari e ultraperiferiche dei diversi Stati membri il cui importo varia notevolmente. Gli importi, riportati nella seguente tabella, vengono stabiliti in base alla classificazione della regione insulare (più sviluppata, in transizione, meno sviluppata), alle assegnazioni speciali esistenti, per

esempio per le regioni ultraperiferiche, nonché al livello di autonomia delle regioni e alle disposizioni costituzionali a livello nazionale.

Per esempio, in Spagna il 7% della popolazione abita nelle regioni insulari di livello NUTS 2 delle Baleari e delle Canarie e in Grecia il 12% abita nelle isole Ionie, nell'Egeo meridionale e settentrionale e a Creta, anch'esse regioni insulari di livello NUTS 2, eppure a queste regioni vengono destinati rispettivamente solo il 7,2% e il 4,9% dei fondi FESR e FSE.

Tabella 11: Confronto tra la popolazione delle regioni insulari e ultraperiferiche e la quota dei finanziamenti FESR e FSE

		Popolazione nel 2015	popolazione nazionale = 100%		FESR + FSE	
Danimarca		5 659 715			413 231 682 €	100%
DK014	Bornholm	39 919	0,7%		0,4%	
Francia		66 415 161			14 453 007 278 €	100%
FR83	Corsica	326 898	0,5%	3,3%	123 654 391 €	0,9%
FRA4	Riunione	843 529	1,3%		1 676 200 000 €	11,6%
FRA5	Mayotte	226 915	0,3%		218 972 908 €	1,5%
FRA2	Martinica CR	378 243	0,6%		650 301 522 €	4,5%
FRA1	Guadalupa CR	434 691	0,7%		608 546 279 €	4,2%
FRA1	Guadalupa Saint Martin				212 614 896 €	1,5%
Spagna		46 449 565			26 998 452 915 €	100%
ES53	Baleari	1 124 972	2,4%	7,0%	175 829 970 €	0,7%
ES70	Canarie	2 126 144	4,6%		1 160 118 600 €	4,3%
Portogallo		10 374 822			18 320 027 981 €	100%
PT20	Azzorre	246 353	2,4%	4,9%	1 139 752 011 €	6%
PT30	Madeira	258 686	2,5%		403 347 728 €	2%
Grecia		10 858 018			11 868 485 914 €	100%
EL22	Isole Ionie	207 059	1,9%	12,6%	181 539 758 €	2%
EL41	Egeo settentrionale	197 695	1,8%		241 335 599 €	2%
EL42	Egeo meridionale	334 865	3,1%		84 085 281 €	1%
EL43	Creta	631 513	5,8%		347 906 498 €	3%
Italia		60 795 612			31 118 743 230 €	100%
ITG1	Sicilia	5 092 080	8,4%	11,1%	4 033 503 339 €	13%
ITG2	Sardegna	1 663 286	2,7%		1 153 379 082 €	4%
Estonia		1 313 271			774 403 149 €	100%
EE004 (NUTS 3)	Hiiumaa	n.d.			n.d.	
	Saaremaa	n.d.			n.d.	
Svezia		9 747 355			1 675 721 081 €	100%
SE214	Gotland	57 255	0,6%		n.d.	
Malta		429 344			490 247 445 €	100%
MT002	Gozo	31 592	7,4%		n.d.	
Regno Unito		64 875 165			10 768 177 980 €	100%
UKM64	Isole occidentali	27 216	0,04%	0,3%	2 112 000 €	0,02%
UKM66	Isole Shetland	23 357	0,04%		1 327 706 €	0,01%
UKM65	Isole Orcadi	21 607	0,03%		1 729 300 €	0,02%
UKJ34	Isola di Wight	139 727	0,22%			

Tuttavia, quando le statistiche vengono confrontate con quelle a livello nazionale, l'insularità e il conseguente impatto sulle economie delle regioni insulari e ultraperiferiche risultano fattori sempre presenti e rintracciabili. Per esempio, la crescita del PIL delle regioni insulari e ultraperiferiche (NUTS 2) è

generalmente inferiore rispetto a quella del PIL dei rispettivi Stati membri, come riportato nella tabella seguente.

Tabella 12: Differenza tra la crescita del PIL regionale delle isole per abitante e la crescita dei rispettivi Stati membri dal 2009 al 2013 in €

Regioni insulari o ultraperiferiche	Dal 2009 al 2010	Dal 2009 al 2011	Dal 2009 al 2012	Dal 2009 al 2013
(EE) Lääne-Eesti	200	-1 100	-1 900	-2 500
(DK) Bornholm	-1 100	-1 200	-800	-1 000
(SE) Gotlands län	-800	-600	-600	0
(ES) Illes Balears	-100	0	200	100
(ES) Canarias	200	200	0	0
(PT) Região Autónoma da Madeira	-300	0	-900	-800
(PT) Região Autónoma dos Açores	100	0	0	-100
(IT) Sardegna	-400	-800	-400	-300
(IT) Sicilia	-500	-1 200	-900	-700
(EL) Kriti	-100	-300	-600	200
(EL) Voreio Aigaio	0	500	400	600
(EL) Ionia Nisia	100	-800	-500	-700
(EL) Voreio Aigaio	-100	-400	-600	-400
(FR) Réunion	-800	-1 500	-600	-700
(FR) Guadeloupe	-300	-800	-700	-900
(FR) Corse	-400	-500	-600	-600
(FR) Martinique	-400	-900	-500	-600
(UK) Cornwall e Isles of Scilly	-300	-400	100	-500
(UK) Isle of Wight	800	1 500	2 200	1 800
(UK) Eilean Siar (isole occidentali)	-2 000	-1 600	-1 800	-2 400
(UK) Orkney Islands	200	-400	-600	-600
(UK) Shetland Islands	1 600	600	0	1 500
(SE) Åland	-1 200	-1 700	800	1 200

Una Politica di coesione più equa potrebbe prevedere uno stanziamento di fondi nell'ambito della stessa politica, a favore delle regioni insulari e ultraperiferiche. Tale stanziamento potrebbe essere allocato o a livello di Stato membro o a livello europeo per le regioni NUTS 2.

Inoltre, si dovrebbe prevedere uno stanziamento speciale per le regioni NUTS 3

3.1.1. Stanziamento per le regioni di livello NUTS 2

A livello di Stato membro, lo stanziamento è già previsto. Attualmente, il 5% delle risorse FESR per l'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione vengono destinate allo **sviluppo urbano sostenibile**. Tuttavia, il PIL delle regioni insulari e ultraperiferiche presenta in media 20-25 punti percentuali in meno rispetto a quello delle regioni urbane (cfr. Appendice, Diagramma 2). Sarebbe ragionevole prevedere un'assegnazione simile di risorse per le regioni insulari e ultraperiferiche.

PROPOSTA 1a

Si potrebbe prevedere uno stanziamento a livello nazionale di fondi FESR e FSE destinato alle regioni insulari e ultraperiferiche. La percentuale dei fondi FESR e FSE stanziati a favore delle regioni insulari e ultraperiferiche di livello NUTS 2 per ciascuno Stato membro deve corrispondere almeno alla percentuale della popolazione che abita nelle regioni insulari e ultraperiferiche di suddetto stato, fatta salva l'effettiva somma dei vincoli che gravano su molte isole, tra cui la densità di popolazione, i rilievi e i tempi di spostamento che giustificano gli stanziamenti dei fondi FESR e FSE adeguati ai territori in questione.

Una siffatta proposta potrebbe aumentare l'assegnazione nell'ambito della Politica di coesione per le seguenti regioni: Bornholm (DK), Baleari (ES), Canarie (ES), Egeo meridionale (GR), Creta (GR), isole Orcadi (UK), isole Shetland (UK) e Isole occidentali (UK) per un costo presunto di **1,24 miliardi di euro** (cfr. Appendice, tabella 13).

Sarebbe consigliabile prevedere uno stanziamento anche **a livello europeo**, soprattutto se nell'ambito della Politica di coesione post 2020 viene prevista **un'unica categoria di regioni**, scenario attualmente oggetto di una discussione aperta in seno alla Commissione europea. In questo caso non ci sarebbe alcuna garanzia che la Politica di coesione, attraverso una nuova metodologia di assegnazione fondi concordata tra gli Stati membri, sostenga in misura sufficiente tutte le regioni insulari e ultraperiferiche.

PROPOSTA 1b

Qualora si preveda un'unica categoria di regioni nell'ambito della Politica di coesione, occorre prevedere uno stanziamento di fondi FESR e FSE a livello europeo come **rete di sicurezza** per le regioni insulari e ultraperiferiche.

3.1.2. Assegnazione speciale alle regioni di livello NUTS 3

Oltre alle proposte summenzionate, la Commissione europea deve prevedere un'**assegnazione speciale** per le regioni insulari di livello NUTS 3. Detta assegnazione verrebbe aggiunta a quella prevista per le relative regioni di livello NUTS 2, ma sarà chiaramente contrassegnata come assegnazione destinata alle isole più povere di livello NUTS 3 appartenenti alla regione NUTS 2.

PROPOSTA 2

Le isole di livello NUTS 3 con PIL regionale inferiore rispetto a quello della corrispondente area di livello NUTS 2 potrebbero ottenere un'assegnazione speciale dell'importo di 20 EUR per abitante all'anno. Tale assegnazione deve lasciare impregiudicata e intatta quella prevista per le regioni ultraperiferiche, che deve essere aumentato.

Una siffatta proposta potrebbe aumentare l'assegnazione nell'ambito della Politica di coesione per le seguenti regioni: Bornholm (DK), Baleari (ES), Canarie (ES), Egeo meridionale (GR), Creta (GR), isole Orcadi (UK), isole Shetland (UK) e Isole occidentali (UK) per un costo presunto di **24 milioni di euro all'anno** (cfr. Appendice, tabella 14).

3.2. PARTENARIATO E GOVERNANCE A PIÙ LIVELLI

Nell'ambito della gestione condivisa della Politica di coesione tra la Commissione europea e gli Stati membri, la Commissione delle isole della CRPM si era pronunciata a favore del rafforzamento del ruolo svolto dalle regioni nella governance della Politica di coesione e in particolare nel partenariato.

Attualmente, l'articolo 5 del Regolamento recante le disposizioni generali suggerisce che "le autorità urbane e altre autorità pubbliche competenti" vengano comprese nel partenariato, così come gli elementi del 'Codice di condotta'. La Commissione delle isole accoglie con favore tale approccio.

Tuttavia, rammenta che nell'articolo 5 non vi è alcun riferimento alle disposizioni degli articoli 174 e 349 del TFUE. Ricorda altresì lo [studio della CRPM](#) sulla governance della Politica di coesione che ha mostrato che non tutte le regioni insulari e ultraperiferiche erano state adeguatamente consultate e coinvolte nella

preparazione dei programmi operativi FSIE relativi al periodo 2014-202. La partecipazione delle regioni insulari e ultraperiferiche al partenariato variava in maniera considerevole da uno Stato membro all'altro.

È quindi evidente che le disposizioni vigenti non hanno condotto all'effettivo inserimento delle regioni insulari e ultraperiferiche nel partenariato e non hanno permesso di tener fede alla coesione territoriale e all'applicazione degli articoli 174 e 349 del TFUE.

Nella Politica di coesione futura occorre rafforzare le disposizioni in materia di partenariato in modo tale che l'elaborazione dei programmi operativi preveda il maggiore coinvolgimento delle parti interessate e che le autorità regionali godano di maggiore titolarità politica.

PROPOSTA 3

Le disposizioni del futuro regolamento su Partenariato e governance a più livelli (articolo 5) devono fare riferimento alla coesione territoriale e all'articolo 174 del TFUE. La Commissione europea deve assumere un atteggiamento più severo nella valutazione del livello di coinvolgimento delle parti interessate e del Codice di condotta.

3.3. CONCENTRAZIONE TEMATICA DELLA POLITICA DI COESIONE

Come viene dimostrato nella sezione 1, l'insularità e la lontananza accrescono le difficoltà che le regioni insulari e ultraperiferiche incontrano nel raggiungimento degli obiettivi UE. Spesso accrescono la necessità di infrastrutture, come dimostra l'esempio della regione dell'Egeo meridionale. Un altro esempio significativo di problematica da affrontare è il trattamento dei rifiuti che diventa molto più oneroso. In genere infatti occorre trasportare i rifiuti nel continente a causa della mancanza di economie di scala e spesso della presenza di restrizioni territoriali.

In passato la Commissione delle isole sosteneva la necessità di flessibilità in materia di concentrazione tematica per le regioni insulari e ultraperiferiche, per aiutarle ad affrontare le proprie problematiche, come per esempio quelle legate alle infrastrutture per la gestione dei trasporti e dei rifiuti.

Nell'attuale periodo di programmazione, solo il 70% delle regioni insulari di livello NUTS 2 dispone di una certa flessibilità nella concentrazione delle risorse FESR nell'ambito degli obiettivi tematici, ossia gli Stati membri insulari di Cipro e Malta, le regioni ultraperiferiche e le isole degli Stati membri che beneficiano del fondo di coesione (Egeo meridionale, Egeo settentrionale, Creta e isole Ionie).

La Commissione delle isole accoglie con favore questo primo tentativo compiuto dalla Commissione europea di riconoscere la necessità di flessibilità in materia di concentrazione delle risorse FESR e FSE nell'ambito degli obiettivi tematici. Tuttavia, ribadisce la sua posizione a favore dell'estensione di tali disposizioni a tutte le regioni insulari e ultraperiferiche, consentendo loro di definire il modo più efficace di utilizzare le risorse FESR e FSE per il conseguimento degli obiettivi UE.

PROPOSTA 4

La flessibilità in materia di concentrazione delle risorse FESR nell'ambito degli obiettivi tematici della Politica di coesione deve essere concessa a tutti gli Stati membri insulari e a tutte le regioni insulari che fanno parte degli Stati membri, nonché a tutte le regioni ultraperiferiche.

3.4. TASSI DI COFINANZIAMENTO DELLA POLITICA DI COESIONE

La Commissione delle isole della CRPM accoglie con favore le disposizioni vigenti che consentono la modulazione del tasso di cofinanziamento dell'asse prioritario per tener conto della *“copertura di zone caratterizzate da svantaggi naturali o demografici gravi e permanenti”* e desidera che vengano mantenute. La presente disposizione contenuta nel Regolamento recante le disposizioni comuni si applica attualmente a tutte le regioni insulari e ultraperiferiche, attraverso la seguente definizione: *“Stati membri insulari ammissibili al Fondo di coesione e altre isole, ad eccezione di quelle in cui è situata la capitale di uno Stato membro o che dispongono di un collegamento permanente con la terraferma e le regioni ultraperiferiche”*.

Tuttavia, viene messa in guardia dalle idee attualmente oggetto di una discussione aperta in seno alla Commissione europea e che suggeriscono di ridurre il peso della Politica di coesione post 2020 sul bilancio europeo, riducendo il livello dei tassi di cofinanziamento. Ciò avrebbe importanti ripercussioni sulle regioni meno sviluppate, se il tasso massimo di cofinanziamento diminuisse sensibilmente da un massimo di 85% a un probabile 60%.

Secondo le ultime statistiche relative al PIL regionale (2012-2014), nel quadro della metodologia di assegnazione della Politica di coesione Egeo meridionale (GR), Creta (GR), Sicilia (IT), Sardegna (IT), Madeira (PT), Azzorre (PT), Guadalupa (FR), La Riunione (FR) e Mayotte (FR), tutte regioni insulari di livello NUTS 2, oggi verrebbero classificate come regioni meno sviluppate e sarebbero le regioni maggiormente colpite.

La Commissione delle isole ritiene che sia troppo presto per presentare una proposta specifica.

Desidera però ricordare che grazie ai tassi di cofinanziamento attuali, soprattutto per le regioni meno sviluppate, la Politica di coesione è stata in grado di sostenere investimenti vantaggiosi nelle regioni insulari e ultraperiferiche che hanno avuto un impatto significativo sulla loro economia e che **non sarebbero stati possibili** senza la Politica di coesione.

La Commissione delle isole seguirà attentamente l'evoluzione del dibattito sulla Politica di coesione post 2020 e presenterà in maniera tempestiva proposte specifiche al riguardo.

3.5. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO E INVESTIMENTO TERRITORIALE INTEGRATO

La Commissione delle isole ha accolto con favore i nuovi strumenti di integrazione *“Sviluppo locale di tipo partecipativo”* e *“Investimento territoriale integrato”*, introdotti per la prima volta nel quadro della Politica di coesione 2014-2020 nel tentativo di assistere i soggetti regionali e subregionali e i livelli decisionali inferiori nello sviluppo di progetti di investimento adeguati alle proprie esigenze.

In questo contesto, la Commissione delle isole sta conducendo un sondaggio tra i suoi membri volto a stabilire se e come i suddetti strumenti siano stati utilizzati dalle regioni insulari e ultraperiferiche e se rispondano alle specifiche esigenze.

Dalle prime conclusioni risulta che l'esperienza delle regioni insulari e ultraperiferiche relativamente a questi due strumenti è nel complesso positiva. Inoltre, è stata preziosa la loro precedente esperienza nell'uso del programma LEADER, ma mancano informazioni sulle buone prassi riguardanti l'uso di tali strumenti. Linee guida più dettagliate e una migliore assistenza tecnica per i beneficiari e gli enti regionali, nonché misure di semplificazione per ridurre l'onere amministrativo sarebbero inoltre auspicabili per aumentarne ulteriormente l'utilizzo.

PROPOSTA 5

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo e l'investimento territoriale integrato costituiscono strumenti utili che devono essere mantenuti nella politica di coesione post 2020. La semplificazione delle norme, la

migliore assistenza tecnica offerta ai beneficiari e la comunicazione di buone prassi potrebbero ulteriormente incentivare l'utilizzo di tali strumenti tra le regioni insulari e ultraperiferiche.

3.6. AZIONI INNOVATIVE PER LE ISOLE

Attualmente l'articolo 8 del FESR prevede il sostegno ad azioni innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile, su iniziativa della Commissione europea. Ciò si è tradotto in "Azioni innovative urbane" che mirano ad aiutare le aree urbane ad andare oltre le politiche e i servizi di tipo tradizionale e a sperimentare le soluzioni più innovative, creative ma ancora incerte e rischiose, per riuscire a rispondere alle sfide sempre più complesse che devono affrontare.

Rispetto alle aree urbane, le isole europee si trovano a dover affrontare problematiche dovute principalmente alla loro condizione di insularità: scarsa competitività, minore diversificazione dell'economia e dell'approvvigionamento energetico, vincoli di rete per l'introduzione di energie rinnovabili a un livello molto elevato, stagionalità, sovrapposizione di attività in uno spazio limitato, il che implica una pressione sull'ecosistema, costi più elevati per gli investimenti e lo smaltimento dei rifiuti, minore accesso all'istruzione e alle tecnologie dell'informazione, fuga di cervelli.

Per affrontare le loro problematiche, le isole europee sperimentano già da anni nuove forme di vita sostenibili. L'iniziativa "Azioni innovative per le isole" consentirà alle regioni insulari e ultraperiferiche di rispondere con successo alle sfide della vita reali sempre più pressanti e di elaborare buone prassi in materia di sviluppo locale intelligente e sostenibile, diventando fonte di ispirazione e motivazione per gli altri territori europei e a livello mondiale.

Tale iniziativa potrebbe concentrarsi sull'Innovazione nei settori in cui le regioni insulari e ultraperiferiche hanno problemi o difficoltà di accesso al mercato unico. Per fornire qualche esempio: transizione energetica, economia circolare, cambiamento climatico, sanità elettronica, transizione al digitale e competenze informatiche. Tale iniziativa comporterebbe l'adozione di un nuovo modo di pensare per andare oltre le politiche tradizionali, mediante una trasformazione della governance, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dell'economia in generale e creerebbe a livello europeo le migliori e più avanzate prassi in termini di cambiamento di paradigma verso uno sviluppo più equilibrato e sostenibile.

PROPOSTA 6

Occorre prevedere un'iniziativa "Azioni innovative per le isole" promossa dalla Commissione europea per consentire alle regioni insulari e ultraperiferiche di rispondere alle sfide in maniera innovativa. Dovrebbe essere prevista per tutta la durata del quadro finanziario pluriennale e gestita dalla Commissione europea.

3.7. COOPERAZIONE TERRITORIALE E TRANSFRONTALIERA

La cooperazione transnazionale costituisce uno strumento strategico per il raggiungimento degli obiettivi territoriali dell'Unione, grazie al contributo a una migliore integrazione territoriale. Nel quadro dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea, la questione essenziale va rintracciata nella delimitazione ottimale delle zone di cooperazione internazionale, basata fondamentalmente su criteri funzionali geografici e/o politici.

Le isole hanno una lunga storia di scambi e cooperazione tra di esse, soprattutto all'interno dei rispettivi bacini marittimi. Nella risoluzione del 6 giugno 2016 sulla Cooperazione territoriale europea, il Parlamento europeo richiama l'attenzione sul ruolo della CTE per le regioni insulari quale strumento importante per rafforzare la cooperazione e l'integrazione.

All'interno dello stesso bacino marittimo, le regioni insulari generalmente affrontano problemi simili ma spesso dispongono di strumenti diversi per risolverli. Eppure formano uno spazio in cui è possibile intraprendere iniziative comuni che costituiscono esperienze positive di cooperazione esclusiva tra isole, come mostrato dal Programma operativo Madera-Azzorre-Canarie.

Tali programmi rappresenterebbero il modo più efficace di sfruttare le risorse dell'Unione europea. I programmi provvederebbero ai mezzi necessari allo svolgimento di operazioni che, in caso contrario, potrebbero essere affrontate solo utilizzando molteplici e diversi strumenti e programmi di finanziamento, evitando duplicazioni ed esuberi.

PROPOSTA 7

Potrebbero essere previsti programmi di Cooperazione territoriale europea per le isole che condividono il medesimo bacino marittimo (per es. Mediterraneo, Mar Baltico e Mare del Nord). Suddetti programmi mirerebbero a rafforzare la cooperazione tra le isole relativa alle aree prioritarie comuni per bacino marittimo, come quelle definite nelle proprie strategie di specializzazione intelligente. Inoltre, consoliderebbero i legami già esistenti tra le isole all'interno di ciascun bacino marittimo e faciliterebbe lo scambio di conoscenze a sostegno di quelle meno sviluppate.

Infine, dal 2007, per la prima volta sono stati accettati i confini marittimi all'interno dei programmi di cooperazione transfrontaliera, pertanto molte isole sono diventate ammissibili ai finanziamenti nel quadro dell'obiettivo di cooperazione territoriale, a cui è destinato il 75% della dotazione finanziaria di Interreg per il periodo 2014-2020.

Tuttavia, l'introduzione di una norma secondo cui debba esistere una distanza massima di 150 km tra le regioni di confine marittimo ha comportato l'esclusione di alcune isole e l'impossibilità per le stesse di presentare domanda di finanziamento per i progetti di cooperazione transfrontaliera con aree all'interno del proprio bacino marittimo.

La Commissione delle isole aveva sostenuto allora e ribadisce in questa sede che il limite di 150 km risulta irrilevante per le regioni isolate per la presenza del mare e con una lunga tradizione di cooperazione all'interno del proprio bacino marittimo. Qualora sia necessario stabilire un limite di qualche tipo per le regioni insulari e ultraperiferiche, sarebbe più appropriato applicare la condizione di territorio transfrontaliero a livello di bacino marittimo.

PROPOSTA 8

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, le isole all'interno del rispettivo bacino marittimo devono poter beneficiare delle azioni di cooperazione basate su una strategia comune all'interno della relativa area funzionale, indipendentemente dalla loro distanza alle altre aree che necessitano delle stesse azioni.

Appendice

Diagramma 2: Evoluzione del PIL regionale delle zone insulari e urbane

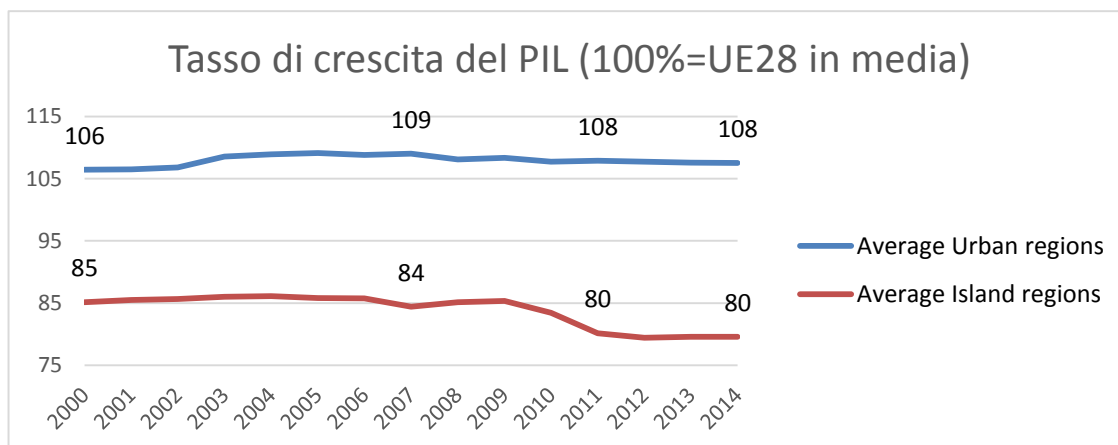


Tabella 5: Classifica delle regioni insulari sulla base delle “Scelte e libertà personali” tra le 271 regioni di livello NUTS 2 dell’UE

Codice regione	Regione insulare NUTS 2	Classifica “Scelte e libertà personali” Indice di progresso sociale (2016)
FI20	Åland	1
MT00	Malta	123
FR83	Corse	139
CY00	Kýpros	181
PT30	Região Autónoma da Madeira	199
ES53	Illes Balears	203
PT20	Região Autónoma dos Açores	209
ES70	Canarias	212
FR92	Martinique	217
FR91	Guadeloupe	228
EL22	Ionia Nisia	232
EL43	Kriti	235
EL42	Notio Aigaio	236
FR94	Réunion	240
EL41	Voreio Aigaio	243
ITG2	Sardegna	256
ITG1	Sicilia	266

Tabella 6: Classifica delle regioni insulari sulla base dell'“Accesso all'alta formazione”

Codice regione	Regione insulare NUTS 2	Classifica delle regioni insulari sulla base dell'“Accesso all'alta formazione” Indice di progresso sociale (2016)
ITG1	Sicilia	2
ITG2	Sardegna	11
ES70	Canarias	18
PT20	Região Autónoma dos Açores	20
PT30	Região Autónoma da Madeira	24
EL41	Voreio Aigaio	30
ES53	Illes Balears	30
EL42	Notio Aigaio	36
EL43	Kriti	44
CY00	Kýpros	58
EL22	Ionia Nisia	80
MT00	Malta	170
FR83	Corse	Dati non disponibili
FR92	Martinique	
FR91	Guadeloupe	
FR94	Réunion	
FI20	Åland	

Tabella 8: Classifica delle regioni insulari sulla base dei “Giovani inoccupati e al di fuori di qualsiasi ciclo di istruzione o formazione” tra le 271 regioni di livello NUTS 2 dell'UE

Codice regione	Regione insulare NUTS 2	Classifica delle regioni insulari sulla base dell'“Accesso all'alta formazione” Indice di progresso sociale (2016)
FI20	Åland	90
CY00	Kýpros	104
ES70	Canarias	130
EL43	Kriti	155
EL41	Voreio Aigaio	172
ES53	Illes Balears	173
MT00	Malta	221
FR83	Corse	224
EL22	Ionia Nisia	226
ITG2	Sardegna	237
FR94	Réunion	245
ITG1	Sicilia	249
FR92	Martinique	251
FR91	Guadeloupe	254
PT30	Região Autónoma da Madeira	257
PT20	Região Autónoma dos Açores	261
EL42	Notio Aigaio	269

Tabella 13:

Stanziamento

delle risorse FESR+ FSE per le regioni in % della popolazione

		Popolazione nel 2015	popolazione nazionale = 100%		FESR + FSE 2014-2020		Scenario assegnazione: quota dei fondi = almeno alla quota della popolazione	Assegnazione supplementare	
Danimarca		5 659 715			413 231 682 €	100%			
DK014	Bornholm	39 919	0,7%			0,4%	2 914 598 €	1 474 000 €	
Francia		66 415 161			14 453 007 278 €	100%			
FR83	Corse	326 898	0,5%	3,3%	123 654 391 €	0,9%	24,1%		
FRA4	Réunion	843 529	1,3%		1 676 200 000 €	11,6%			
FRA5	Mayotte	226 915	0,3%		218 972 908 €	1,5%			
FRA2	Martinica CR	378 243	0,6%		650 301 522 €	4,5%			
FRA1	Guadalupa CR	434 691	0,7%		608 546 279 €	4,2%			
FRA1	Saint Martin				212 614 896 €	1,5%			
Spagna		46 449 565			26 998 452 915 €	100%			
ES53	Baleari	1 124 972	2,4%	7,0%	175 829 970 €	0,7%	653 881 335 €	478 051 365 €	
ES70	Canarie	2 126 144	4,6%		1 160 118 600 €	4,3%			4,9%
Portogallo		10 374 822			18 320 027 981 €	100%			
PT20	Azzorre	246 353	2,4%	4,9%	1 139 752 011 €	6%	456 791 910 €	53 444 182 €	
PT30	Madeira	258 686	2,5%		403 347 728 €	2%			8,4%
Grecia		10 858 018			11 868 485 914 €	100%			
EL22	Isole Ionie	207 059	1,9%	12,6%	181 539 758 €	2%	7,2%		
EL41	Egeo settentrionale	197 695	1,8%		241 335 599 €	2%			
EL42	Egeo meridionale	334 865	3,1%		84 085 281 €	1%		366 028 177 €	281 942 896 €
EL43	Creta	631 513	5,8%		347 906 498 €	3%		690 282 807 €	342 376 309 €
Italia		60 795 612			31 118 743 230 €	100%			
ITG1	Sicilia	5 092 080	8,4%	11,1%	4 033 503 339 €	13%	16,7%		
ITG2	Sardegna	1 663 286	2,7%		1 153 379 082 €	4%			
Estonia		1 313 271			774 403 149 €	100%			
EE004 (NUTS 3)	Hiumaa	n.d			n.d				
	Saaremaa	n.d			n.d				
Svezia		9 747 355			1 675 721 081 €	100%			
SE214	Gotland	57 255	0,6%		n.d				
Malta		429 344			490 247 445 €	100%			
MT002	Gozo	31 592	7,4%		n.d				
Regno Unito		64 875 165			10 768 177 980 €	100%			
UKM64	Isole occidentali	27 216	0,04%	0,3%	2 112 000 €	0,02%	4 517 395 €	2 405 395 €	
UKM66	Isole Shetland	23 357	0,04%		1 327 706 €	0,01%	3 876 866 €	2 549 160 €	
UKM65	Isole Orcadi	21 607	0,03%		1 729 300 €	0,02%	3 586 396 €	1 857 096 €	
UKJ34	Isola di Wight	139 727	0,22%		Dati non disponibili				

Tabella 14: Assegnazione speciale alle regioni di livello NUTS 3

			Media PIL 2012, 2013 e 2014		Popolazione nel 2015	20 € per abitante all'anno	Modifica dell'assegnazione regionale
Codice regione	Nome regione	NUTS 2	NUTS 3	Popolazione	Importo	(FESR + FSE)	
DK01	Hovedstaden	157		1 768 125			
NUTS 3	DK011		Byen København	177	739 977		
	DK012		Københavns omegn	183	535 355		
	DK013		Nordsjælland	98	452 874		
	DK014		Bornholm	90	39 919	798 380 €	n.d
EE00	Eesti	75		1 313 271			
NUTS 3	EE001		Põhja-Eesti	108	575 601		
	EE004		Lääne-Eesti	48	146 707	2 934 140 €	n.d
	EE006		Kesk-Eesti	47	123 584		
	EE007		Kirde-Eesti	52	147 597		
	EE008		Lõuna-Eesti	52	319 782		
EL62	Ionia Nisia	67		207 059			
NUTS 3	EL621		Zakynthos	79	40 283		
	EL622		Kerkyra	64	103 630	2 072 600 €	1,1%
	EL623		Ithaki, Kefallinia	66	39 150	783 000 €	0,4%
	EL624		Lefkada	57	23 996	479 920 €	0,3%
EL41	Voreio Aigaio	57		197 695			
NUTS 3	EL411		Lesvos, Limnos	58	102 007		
	EL412		Ikaria, Samos	57	42 356		
	EL413		Chios	58	53 332		
EL42	Notio Aigaio	79		334 865			
NUTS 3	EL421		Kalymnos, Karpathos, Kos, Rodos	71	207 659	4 153 180 €	5%
	EL422		Andros, Thira, Kea, Milos, Mykonos, Naxos, Paros, Syros, Tinos	90	127 206		
ES53	Illes Balears	96		1 124 972			
NUTS 3	ES531		Eivissa, Formentera	88	156 022	3 120 440 €	2%
	ES532		Mallorca	102	875 781		
	ES533		Menorca	76	93 169	1 863 380 €	1%
ES70	Canarias (ES)	78		2 126 144			
NUTS 3	ES703		El Hierro	66	10 612	212 240 €	0,02%
	ES704		Fuerteventura	79	109 993		
	ES705		Gran Canaria	78	854 747		
	ES706		La Gomera	76	21 206	424 120 €	0,04%
	ES707		La Palma	72	83 376	1 667 520 €	0,14%
	ES708		Lanzarote	90	141 497		
	ES709		Tenerife	82	904 713		
	MT00		Malta	85		429 344	
NUTS 3	MT001	Malta	88		397 752		
	MT002	Gozo e Comino / Ghawdex u Kemmuna	58		31 592	631 840 €	n.d
SE21	Småland med öarna	106		826 243			
NUTS 3	SE211		Jönköpings län	109	344 262		
	SE212		Kronobergs län	115	189 128		
	SE213		Kalmar län	99	235 598		
	SE214		Gotlands län	98	57 255	1 145 100 €	n.d
UKJ3	Hampshire e Isle of Wight	111		1 948 783			
NUTS 3	UKJ31		Portsmouth	113	210 695		
	UKJ32		Southampton	102	245 661		
	UKJ34		Isle of Wight	95	139 727	2 794 540 €	n.d
	UKJ35		South Hampshire	108	451 544		
	UKJ36		Central Hampshire	115	536 873		

	UKJ37	North Hampshire		122	364 283		
	UKM6	Highlands e Islands			466 982		
NUTS 3	UKM61	Caithness e Sutherland; Ross e Cromarty	91	72	94 690		
	UKM62	Inverness e Nairn; Moray; Badenoch e Strathspey		104	200 016		
	UKM63	Lochaber, Skye e Lochalsh; Arran e Cumbrae; Argyll e Bute		87	100 096		
	UKM64	Eilean Siar (isole occidentali)		71	27 216	544 320 €	n.d
	UKM65	Orkney Islands		86	21 607	432 140 €	n.d
	UKM66	Shetland Islands		113	23 357		
					Totale: 24 056 860 EUR/anno		